



Il santuario della Santa Casa: icona dell'incarnazione di Dio

In occasione del nostro XXIX Convegno e dell'esposizione della mostra "La Santa Casa a Loreto", il 3 novembre abbiamo ospitato Mons. Fabio Dal Cin, dal 2017 delegato pontificio per la Santa Casa di Loreto e per la Basilica di sant'Antonio in Padova.

Il Vescovo ha caldamente sostenuto la nostra proposta di poter realizzare una mostra sulla Santa Casa, proprio in occasione del Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco per il centenario della proclamazione della Madonna di Loreto come patrona di tutti i viaggiatori in aereo.

Il Vescovo ci ha accompagnato "dentro" la Santa Casa a cogliere il mistero di questa reliquia, di questa icona che è rimasta nel tempo, della dimora appartenuta alla famiglia di Maria, il luogo dove è avvenuta l'Annunciazione e dove Dio si è fatto carne. Riportiamo solo alcuni tratti del suo intervento che ci ha fatto sentire che cos'è veramente la Santa Casa di Maria, aiutandoci a cogliere il mistero dell'incarnazione che quelle tre pareti hanno accolto e ospitato.

di **Francesca Bellucci**



IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA

Prima di tutto vorrei dire che il santuario della Santa Casa non è un santuario mariano, non è come Lourdes, non è come Fatima [...] Un santuario mariano da dove nasce? Il santuario mariano, che sia grande come Lourdes o Fatima o che sia piccolo come quello della vostra parrocchia, ha all'origine due fatti: o un'apparizione che c'è stata da dove poi è fiorita una tradizione che la Chiesa ha giudicato buona per la fede del popolo di Dio o un'immagine prodigiosa della Vergine, che ha risvegliato la fede delle persone che hanno ottenuto delle grazie e che la Chiesa ha riconosciuto perché se ne poteva ricavare un giovamento spirituale.

All'origine di Loreto non c'è né un'apparizione della Vergine né un'immagine prodigiosa della Madonna, ma c'è una casa e all'origine di essa c'è il mistero dell'incarnazione, cioè di Dio che decide di fare casa con l'umanità e questo suo disegno viene accolto nel cuore di una vergine che si fa dimora per accoglierlo. In questo senso noi abbiamo l'unicità del santuario di Loreto.

La presenza della Santa Casa diventa il luogo della salvezza. È un pezzo di Terra Santa dove ciascuno può dire che lì noi tutti siamo nati, perché lì si è compiuto il mistero principale della salvezza: l'incarnazione del Figlio di Dio. Il sì di Dio e il sì di Maria che liberamente si incontrano e da questo incontro il Salvatore del mondo inizia la sua opera di redenzione.

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

Il santuario della Santa Casa ci dice che la casa, quelle mura della Santa Casa sono una reliquia, sono un'icona [...] In essa noi cogliamo le coordinate fondamentali del mistero dell'incarnazione, non solo perché lì Dio si fa carne e assume la nostra umanità ma

perché la sua carne, come diceva Tertulliano, diventa il cardine della nostra salvezza: *caro cardo salutis*; la carne il cardine della nostra salvezza. Che cosa vuol dire?

Vuol dire che Dio si fa uomo perché noi siamo uomini e per incontrarci ha bisogno di mettersi al nostro livello, ha bisogno di assumere la carne anche della nostra fragilità e tutto ciò che comporta l'assumere la carne proprio per potersi relazionare con noi.

[...] Noi abbiamo bisogno di questa concretezza, la materia che viene trasfigurata dal mistero dell'incarnazione, perché se Dio assume l'umanità trasfigura tutta la materia. Il culmine di questa divinizzazione della materia è l'Eucarestia: il pane e il vino che vengono divinizzati e diventano corpo e sangue di Cristo.

[...] Parlare del mistero dell'incarnazione, "qui il Verbo si è fatto carne", vuol dire che Dio è incontrabile e lo è concretamente: nei sacramenti che celebriamo, nel povero che diventa sacramento della presenza di Dio, nel prossimo, nella parola che è scritta concretamente... è incontrabile dove si esercitano le opere di misericordia. Ecco che cosa vuol dire "carne"!

IL SANTUARIO DELLA TRINITÀ

Questa logica dell'incarnazione chiama in causa non solo la persona del Figlio ma tutta la Trinità. [...] Come dice san Giovanni Paolo II, il santuario della Santa Casa non è solo santuario dell'incarnazione ma anche della rivelazione della Trinità. È la prima volta che vediamo presenti le persone della Santissima Trinità: il Padre che dona il Figlio, che ha un disegno di grazia, un disegno di amore ed è coinvolto esplicitamente lo Spirito Santo ("Maria adombrata dallo Spirito Santo"). Loreto è il santuario della Trinità.

[...] Il santuario dell'incarnazione è il santuario dello Spirito Santo, il santuario della Cresima perché quel sigillo che il Signore ha posto su di noi nel giorno della Cresima, nel quale ha installato in noi il sistema Gesù Cristo, ci permette di compiere le stesse operazioni di Cristo nella nostra vita, tant'è che si dice che con la Cresima diventiamo "perfetti cristiani"; ciò vuol dire che prima siamo incompleti. Con la Cresima si è completi perché c'è lo Spirito Santo che perfettamente



installa in noi la persona del Cristo, quel Cristo che lo Spirito Santo spinge fino al dono totale di se stesso; per amore.

IL SANTUARIO DELLA FAMIGLIA

Mi permetto di fare una relazione molto immediata: santuario della Santa Casa - santuario della famiglia. La casa è legata a tutta la vita della famiglia di Nazareth: in quella casa c'erano i nonni, in quella casa c'erano due giovani che son cresciuti, Maria e Gesù. Per questo motivo Papa Francesco è venuto a Loreto, proprio il venticinque marzo (festa dell'Annunciazione a Maria *ndr*), a firmare, caso unico nella storia, un documento (l'esortazione apostolica "Christus vivit" *ndr*) relativo al Sinodo Universale della Chiesa sui giovani, lì dove son cresciuti due giovani, proprio lì. È il santuario dei fidanzati perché è lì che Maria si è fidanzata con Giuseppe e non dimentichiamo che il primo sì che la Madonna ha detto non è stato a Dio, ma a san Giuseppe e in quel sì lei è rimasta aperta al disegno di Dio; poi Dio ha superato ogni sua aspettativa ma il primo sì è stato al suo fidanzato.

Ma quella casa ci ricorda anche la chiamata di tutti noi alla santità, una santità che deve essere quotidiana perché lì si è vissuto quotidianamente. [...] Non dimentichiamo che Maria è stata una donna di casa, una donna di famiglia! Secondo me il giubileo quest'anno dovrebbe aiutarci proprio a scoprire questa santità casalinga, in cui Maria è innanzitutto una donna con grandi doni ricevuti da Dio ma vissuti nella normalità di una vita di una donna. [...] La santità della Santa Casa è la santità della vita ordinaria, la santità casalinga, non è una santità che ci chiede i miracoli bensì di rimanere dentro, di abitare le situazioni in cui noi viviamo, caricandole di amore, di fede. Abitare la casa significa abitare le situazioni in cui noi viviamo. Questo mi fa sempre riflettere perché noi di fronte a certe situazioni vorremmo scappare. "Vince chi resta" diceva san Filippo Neri.

IL SANTUARIO DEL LAVORO

Un altro aspetto che possiamo concretizzare per quanto riguarda il discorso dell'incarnazione è il valore del lavoro; il santuario della Santa Casa è anche il santuario del lavoro onesto, del lavoro santificato. Il lavoro costa sacrificio, il lavoro domanda presenza e professionalità. Per noi cristiani il primo modo di essere missionari è essere seri sul nostro lavoro, perché chi lavora bene, con professionalità, prolunga l'opera creatrice di Dio, cioè il lavoro di Dio. Quella del lavoro credo che sia oggi una spiritualità che ha bisogno di essere riscoperta, perché noi veniamo da una cultura seria del lavoro, da una cultura bella del lavoro dove lavoro vuol dire esprimere la propria dignità, chi si è, che cosa si fa, cosa si pensa.



[...] Oggi non c'è più la mentalità del lavorare per sentirsi utili, bensì per occupare un posto, avere uno stipendio garantito, non importa se il lavoro è fatto bene o male. Non è che sia per tutti così, però questo è il pericolo che si corre e la spiritualità del lavoro è un annuncio cristiano che noi non possiamo eludere, perché il lavoro è una cosa seria. Dio ha lavorato e continua a lavorare nella sua creazione, il Figlio di Dio ha lavorato trent'anni, ha fatto l'operaio; il lavoro perciò fa parte della nostra missione, diventa missione. Questi sono valori strettamente connessi alla Santa Casa.

IL GIUBILEO LAURETANO

Vorrei fare un collegamento col Giubileo che è stato indetto il giorno di Tutti i Santi e che è profondamente legato alla Santa Casa, perché il Giubileo nasce in occasione del centenario della proclamazione della Madonna quale patrona degli aviatori. Non era necessario un giubileo, è stata la bontà del Papa che ce l'ha concesso, ma credo che sia una grazia per riscoprire l'unicità del santuario di Loreto come santuario della Santa Casa. Quando diciamo "santuario della Madonna di Loreto" non è sbagliato perché è la casa della Madonna, però solo la casa (non tutta la basilica ndr)! Maria dentro la sua casa [...] Non solo la Madonna, ma la Madonna con la casa, cioè con tutto quel mondo di relazioni e di connessioni a cui abbiamo cercato di accennare, che abbiamo provato a balbettare, compresa la relazione trinitaria. Il volo degli aerei diventa la metafora della nostra vita perché tutti siamo chiamati a volare in alto, cioè verso la santità, ma una santità che non è uno svolazzare tra le nuvole, ma una santità che è concreta come concreto è il messaggio della Santa Casa. Una santità casalinga, feriale, quotidiana, santità nel lavoro, nelle relazioni, il che non vuol dire essere perfetti ma vivere in questa prospettiva, che è la prospettiva delle beatitudini.

[...] Questo Giubileo è proprio un aiuto per rinnovare il desiderio di ospitare nella nostra vita il Signore Gesù, metterGli in mano l'aereo della nostra vita e decollare con Lui; la pista di decollo è la vita quotidiana di tutti i giorni e lo scalo finale sarà il Paradiso. Questo è il senso del Giubileo!